

ESTER BORSATO

STORIE DI PAROLE DAI PIÙ ANTICHI TESTI DI COSTRUZIONE NAVALE

1. INTRODUZIONE

Obiettivo di questo contributo è presentare tre casi di studio selezionati tra quelli emersi dall'analisi del lessico tecnico navale attestato nei taccuini marittimi veneziani del XV e XVI secolo.¹ Non tutti i testi che rientrano in questa tipologia godono di edizioni moderne su cui fondare l'analisi linguistica. Per questo motivo i documenti inediti si sono considerati a partire dallo studio diretto dei manoscritti che li tramandano. Va sottolineato, inoltre, che il genere testuale in esame costituisce una produzione tecnico-pratica limitata e particolare. Limitata perché attribuibile ad un solo luogo, Venezia, e ad un arco cronologico ben determinato.² Particolare perché pur

1 Bergamo, Biblioteca Civica *Angelo Mai*, ms. MA334, *Libro de navegar* [XV secolo]; Londra, British Library, Cotton ms., Titus A XXVI, *Taccuino di Zorzi Trombetta da Modone* [1444-1449]; *The book of Michael of Rhodes: a fifteenth-century maritime manuscript* (Long - McGee - Stahl 2009) [1434]; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Magliabechiano XIX.7, *Fabrica di Galere o Libro di Marineria* [XV - inizio XVI secolo]; *Ragioni antique spettanti all'arte del mare et fabbriche de vasselli. Manoscritto nautico del sec. XV* (Bonfiglio Dosio 1987); Pietro di Versi, *Raxion de' marineri. Taccuino nautico del XV secolo* (Conterio 1991); *Algune raxion per marineri. Una manuale veneziano del XV secolo per gente di mare* (Pittarello 2006).

2 Ad oggi il periodo tra XV e inizio XVI secolo, come sottolinea il titolo di questo contributo, è il primo per cui si conosca una produzione testuale con queste caratteristiche.

inserendosi nel filone più vasto dei documenti medievali e tardo medievali attinenti alla cultura applicativa, è portatrice di alcune caratteristiche esclusive. Tra queste, le materie trattate che includono *raxion de fabricar* sulla costruzione navale, regole per la fabbricazione delle vele, indicazioni sulle rotte, e la caratterizzazione dei suoi compilatori, perlopiù uomini di mare dalle storie affascinanti.³

Non occorrerà ricordare in questa sede quanto sia importante l'apporto offerto dalle scritture pratiche all'arricchimento del serbatoio lessicale, soprattutto in un campo vasto e ancora poco studiato come quello del vocabolario marittimo-navale delle varietà italoromanze antiche. Un settore in cui, inoltre, è indiscusso il primato delle città italiane, soprattutto di Venezia e Genova che nella loro dualità testimoniano da un lato la fortuna commerciale e politica di una comunità che ha trovato nel mare la sua massima realizzazione, dall'altro l'eccellenza di una classe di maestranze e di naviganti che ha esportato le proprie competenze tecniche mettendosi al servizio delle più importanti flotte mediterranee (cfr. Tomasin 2010: 163). E se il prestigio tecnico delle città italiane in questo campo è stato tale da ripercuotersi su dinamiche linguistiche esterne (cfr. Vidos 1939; De Blasi 2009), allora tanto più il vocabolario utilizzato dalle maestranze di queste stesse città va studiato internamente come un patrimonio unico. Soprattutto se, come nel caso di Venezia, per esso si può godere del supporto di documenti peculiari come i taccuini appena descritti.

Va riconosciuto, tuttavia, che il lessico marittimo-navale è spesso faticoso e problematico forse più di altri linguaggi settoriali. La sua particolare esposizione al contatto linguistico, la sporadicità delle occorrenze antiche e il fortissimo legame con l'extratestualità rendono alle volte difficoltosa l'analisi. I casi che si presentano in questo contributo si sono scelti per offrire uno spaccato di queste circostanze. Il criterio che ne ha guidato la selezione, più che la rappresentatività delle loro ricostruzioni, è stato la rilevanza delle problematiche che pongono. Nonostante queste criticità si può affermare, usando le parole di Augustin Jal: «si nous insistons sur ce qui regarde la langue de marins, c'est que là est, selon nous, un intérêt très-grand et très-peu compris» (Jal 1848: 12).

3 Secondo le ricostruzioni compiute sulla base dei riscontri d'archivio, Michele da Rodi (cfr. Long - McGee - Stahl 2009: III), per esempio, doveva avere effettivamente origini greche. Imbarcatosi sulle galee veneziane in cerca di fortuna riuscì a fare carriera fino ad arrivare al titolo di *armiraiò*. Zorzi Trombetta da Modone, invece, pare dovesse il suo nome alla professione di musicista (cfr. Leech-Wilkinson 1981; Baroncini 2002). A bordo delle galee, infatti, era prassi la presenza di un suonatore di strumenti a fiato che scandisse la vita di bordo e segnalasse le situazioni di pericolo. Diverso è il caso di Pietro di Versi, su cui gli studiosi hanno trovato poco (cfr. Conterio 1991: XV). Fino a quando Franco Rossi (cfr. Long - McGee - Stahl 2009: III, 108) ha proposto l'attribuzione delle sue *raxion* allo stesso Michele da Rodi.

2. CASI DI STUDIO

2.1 *Corba*

Il primo termine che si propone è *corba*, un sostantivo femminile presente in tutti i testi del *corpus* eccetto Conterio 1991 e Pittarello 2006:

E à de bocha la *chodiera chorba* da proda, piè 8 men deda 2 in alto, piè 12 1/3. E sia *chorbe* 42 in sesto (Long - McGee - Stahl 2009: f.135b).

E vorà questo batelo *chorbe* 9 de tolela e i(n) pope *chorbe* 8 (*Libro de navegar*: c.18r).

E si à *chorbe* 44 a proda e 44 a pope e 4 i(n) mezo (*Taccuino di Zorzi Trombetta*: c.42v).

A voller far una gallia de le sora ditte mexure se vuol aver stortamy trexento e otanta per far *chorbe*... (Bonfiglio Dosio 1987: 9).

Stratico (1813-1814), s.v. *corba*, marca la voce come tipicamente veneta e rinvia al lemma *costa*. Le coste «sono i membri della nave stabiliti sopra la chiglia, e si estendono incurvandosi nell'elevarsi a destra e a sinistra, per formare l'ossatura principale del corpo della nave». Il metodo per la costruzione navale più diffuso nei cantieri mediterranei medievali, infatti, prevedeva di iniziare i lavori con la realizzazione dello scheletro che determinava la forma dello scafo. Tale struttura portante era composta da una serie di assi longitudinali e trasversali, le seconde dette *corbe*. A seconda del loro posizionamento rispetto alle estremità della nave, le corbe dovevano presentare una curvatura differente, la quale veniva elaborata dal maestro d'ascia secondo specifici principi di proporzione. La *chodiera chorba* è quella corba che segna il confine tra le corbe centrali e quelle terminali; in ogni imbarcazione ve ne erano solitamente due, una verso prua e una verso poppa.

Per quanto riguarda la situazione nelle altre lingue romanze, la medesima parte costruttiva in catalano viene detta *quaderna* (cfr. Pujol 2012; DCVB); in castigliano *cuaderna* o *costilla* (cfr. DLE); in francese *côte* dal 1521 (cfr. TLG).

Tornando all'italiano, in antico il significato marittimo che ci interessa pare attestato solo per la forma collettiva *gurbame* che viene presentata nel TLIO sotto l'entrata lessicale corrente *corbame* (cfr. TLIO, s.v. *corbame* 'legname appartenente all'ossatura di una nave', anche DELI2, s.v. *corbame*):

Stat. pis., 1322-51, cap. 104 rubr., pag. 551.7: et fare bandire che chiuncha ave *gurbame* u altro legname al fondacho, quello quinde lievi.

Stat. pis., 1322-51, cap. 104, pag. 551.13: Et farò per la città di Pisa bandire, che chiumqua àe *gurbame*, u vero altro legno afondato in del porto di Pisa dentro da' pali.

Corbame è evidentemente un derivato da *corba*, la quale, però, non ha nello stesso periodo un'accezione marinaresca ma indica principalmente il 'recipiente di vimini (o di stecche di legno) usato per contenere o trasportare prodotti agricoli, alimentari o altro; cesta, canestro' (TLIO, s.v. *corba*), dal latino CŌRBIS 'cesta'. Alla medesima

radice etimologica viene fatta risalire da DEI e Prati 1968 anche la *corba* navale. Tale proposta trova sostegno nella tendenza comune dei lessici tecnici a fare proprie, risemantizzandole, parole del lessico quotidiano.⁴ In questo caso specifico, si può immaginare che la forma sia passata, dal designare tutta la cesta, ad indicarne solamente la trama, le singole stecche di legno o di vimini, che referenzialmente sono molto affini alla struttura portante della nave, fatta appunto di pezzi di legno incrociati.⁵

Di avviso diverso è Giovanni Alessio⁶ (1965: 21), il quale sostiene per la *corba* navale una derivazione dall'aggettivo lat. CŪRVUS/A 'curvo/a' (presupponendo 'cosa curva', con evidente rinvio alla forma del pezzo stesso). Del medesimo parere è anche Francesco Corazzini, che a favore di questa ipotesi cita, alla voce corrispondente del suo vocabolario specialistico, un'attestazione tratta da un documento angioino del 1275 (cfr. Del Giudice 1871: 26):

Item habet *corvas* de sexto nonaginta quinque et quelibet *corva* est longitudinis plante sive dimidii palmi et una *corva* distat ad alias patio unius summissi vel medii pedis. Et quelibet *corva* est coniuncta cum pede suo in palmis duo bus et medio et alique in tribus (Registro Angioino N.24 Carol. 1275 B).

Il testo è datato 17 febbraio, è localizzato a Brindisi e si presenta come la prima attestazione della parola con accezione navale, stando a quelle oggi conosciute.⁷ Il documento è in latino cancelleresco e in esso viene dichiarata l'avvenuta esecuzione dell'ordine reale di costruire un certo numero di galee secondo il tipo e la forma della Galea Rossa di Provenza.

Per analizzare le due proposte etimologiche appena esposte è utile ripartire dalla cronologia delle forme di cui disponiamo: *corva* a Brindisi nel 1275, *gurbame* a Pisa nel XIV secolo, *corba* a Venezia dall'inizio del XV secolo. I punti critici con cui deve fare i conti l'etimologia sono due: l'esito della vocale tonica e quello della fricativa.

Per quanto riguarda il primo, da un confronto con altri strumenti lessicografici che presentano il lemma, si osserva che la situazione è piuttosto caotica. Tra coloro

4 Nel caso specifico del lessico navale questa predisposizione è particolarmente spiccata e riguarda non solo le parole del vocabolario materiale quotidiano, ma anche lemmi che hanno a che fare con il campo semantico della terra (cfr. Cortelazzo 1966/67). Oppure ancora, parole prese in prestito dal lessico anatomico come nel caso della *midolla*, la corda che si usa per orlare le vele (Penzo 1992).

5 Cfr. Dei s.v. *corba* 1 «v. mediterranea, come altri nomi di oggetti intessuti», come analizzato anche in Cohen 1926. Il fatto che la *corba* abbia in italiano e in altre lingue romanze anche il nome di *costa* o *costola*, per analogia con il costato del corpo umano, potrebbe essere un'ulteriore argomentazione a favore di questo traslato semantico.

6 Autore, tra l'altro, della voce corrispondente del DEI già citata, che in questo articolo evidentemente ritratta.

7 Giovanni Alessio (cfr. DEI s.v. *corba* 2) sostiene che la forma sia presente in documenti medievali a partire dal 1263, presupponendo dunque attestazioni precedenti a quella di Brindisi. Dato che di tali occorrenze non viene data collocazione, non è stato possibile rintracciarle. Per questo motivo non si sono considerate all'interno della ricostruzione.

che gli attribuiscono un significato navale solo GDLI e Guglielmotti (1967) stampano *còrba* con accento grave sulla vocale, che fa presupporre la prima delle due origini appena esposte. Giuseppe Boerio (1829), dal canto suo, pur non collocando alcun segno diacritico sulla voce, ingloba sotto la stessa entrata sia la forma per ‘cesta’ che quella con accezione navale, che fa risalire però ad un latino corrotto *curva*.⁸ Lo stesso fa anche Corazzini (s.v. *corba*).

A nostro avviso, più che sulla vocale tonica, di cui è difficilmente ricostruibile l’apertura, può essere utile focalizzarsi sullo studio del nesso consonantico che caratterizza la forma. Se si approfondiscono le ricerche si scopre che nel corpus OVI non vi sono attestazioni per l’area veneta di forme del tipo *córbo/-a* con il significato di ‘curvo/-a’. Vi è un’unica forma verbale interessante del tipo *curba* attestata in un documento marcato geograficamente come testo di area mista (toscano-veneto).⁹ Ed è questa forse la strada da percorrere.

Il fatto che la prima attestazione del lemma conservi la fricativa in un’area soggetta al fenomeno del betacismo come quella meridionale estrema, può far pensare che il nesso *rv* fosse presente anche nella forma d’origine. Il passaggio del nesso da *rv* ad *rb*, invece, ha larga diffusione in alcune zone d’Italia tra cui l’area toscana e l’area veneta (cfr. Rohlfs 1966: I. prf. 262). Motivo per cui, dati alla mano, non pare fuori luogo presupporre che *rv* di CŪRVUS sia divenuto *rb* risalendo le coste della penisola, passando da Pisa per poi arrivare a Venezia.¹⁰

La proposta etimologica appena esposta non mira ad essere risolutiva, anzi, lascia aperto il grande problema della vocale tonica. Tuttavia, il fatto che in altre lingue romanze, come il catalano, *corba* sia parola rimasta ad indicare non tanto le *coste*, dette *quaderne*, ma in generale tutti i pezzi curvi usati per la struttura della chiglia è un ulteriore indizio in direzione del lat. CŪRVUS all’interno di questa rotta non ancora del tutto chiara. Resta da chiedersi infatti se la forma per ‘cesta’ non abbia influito almeno sulla semantica, soprattutto in contesto veneziano dove l’accezione sembra essersi specializzata ulteriormente.

2.2 Zerzena / serçena

Il secondo caso che si presenta è quello delle forme *zerzena* / *serçena*.

8 Unendo nella stessa entrata di vocabolario parole omografe per le quali, però, presuppone origini etimologiche diverse che hanno ripercussioni sull’esito della vocale tonica: *còrba* per ‘cesta’ da CŌRBIS, *córba* per ‘costa navale’ da CŪRVUS.

9 La forma è lemmatizzata sotto il verbo pronominale *curvarsi*. Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco.-ven.), c. 32.205, p. 223: Cristo in eterno è fermo et non se *curba*.

10 Pisa, inoltre, è l’unica area per cui in antico si attestano forme per ‘curvo’ del tipo *gurba*, *gurbe* con oclusiva. Cfr. corpus OVI: *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 422, pag. 599.9: «Varica» cioè *gurba*, ché «varix» è una vena, la qual quando si rompe fa le persone *gurbe* cioè richinate; *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 421, pag. 599.6: là u’ le femine lavorano come omini e per l’afanno sono *gurbe*.

Et chi volesse far la *zerzena* della ditta // vella per raxion noi diremo la mitade de 20 ssono 10, moltiplicha 10 via 20, fano 200 abatti la longeza, che sono 20, resta 180... (Pittarello 2006: cc. 52v/53r). In primo le so *zerzene* da gratil a bagnarle e destarle e metile a sugar, e tirele quanto se vuol, perché non te venga a ragagnar, inperzò che ogno chavo longo aslonga per passo pie ½ (Long - McGee - Stahl 2009: f.177b).

E chi vuol far .j. *serçena* a una vela de pasa 20, si faça e diga chusi: 10 fiade 20 si fa 200, e abata | 20, roma(n) 180. E tanto vuol pesar questa *serçena* de pasa 20 la vela (*Libro de navegar*: c.18v).

Un altro dei problemi con cui deve confrontarsi la ricerca lessicografica che parta da un *corpus* di testi è quello della lemmatizzazione. Le forme appena menzionate sono da ricondurre al lat. CIRCĪNUM ‘compasso, linea circolare’, da cui *cércine* (LEI, vol. XIV, p. 573). Il *cércine* non ha però mai in antico il significato navale che si registra nel nostro *corpus*; significato che inizia ad essere attestato, secondo il LEI e DEI (s.v. *cércine*), soltanto dal XVII secolo. È lecito chiedersi, a questo punto, se abbia senso lemmatizzare le forme qui in esame sotto il toscano *cércine*, oppure se non sia più ragionevole registrarle sotto *zerzena* dal momento che a questa altezza cronologica l’accezione pare essere una prerogativa della varietà veneziana (cfr. Mosti 2018). L’alternanza tra <ç> e <z> testimonia evidentemente un’incertezza, attesa per l’area geografica in esame, nella resa dell’esito affricato.¹¹ Più difficile da spiegare, a questa altezza cronologica, la deaffricazione dell’iniziale che è attestata nella forma del manoscritto di Bergamo e che potrebbe essere considerata però come un esito solo grafico.

Venendo alla semantica, il lemma in antico ha il significato di ‘panno avvolto a forma di cerchio da mettere in testa’ (cfr. TLIO, s.v. *cércine*). Nelle attestazioni moderne con accezione navale il *cércine* designa, invece, la ralinga (cfr. LEI e DEI), ovvero il cavo di rinforzo cucito lungo il lato dell’antennale o di inferitura della vela (cfr. Bellabarba - Guerrieri 2002: 254). Tutte le parole con questo etimo rinviano a referenti che hanno una forma circolare o che cingono qualcosa, e lo stesso *circinare* (cfr. LEI e DEI)¹² ha il significato di ‘circondare’. Essendo lo *zerzene* la corda che borda la vela e che la contorna lungo uno dei margini, si ritiene sia proprio tale accezione quella che prevalga in questo caso.

2.3 **Mussiello*

La terza parola è **mussiello*. Essa è rappresentativa di un’altra casistica ricorrente all’interno dei testi pratici di costruzione navale (e dei testi pratici in generale), ov-

11 L’affricata dentale sorda è esattamente l’esito atteso da C- latina davanti a vocale palatale, ed è solitamente rappresentata con *z* o *ç* (Sattin 1986: 75, e Crifò 2016: 284s.).

12 Per il quale è registrato un esito friulano *sersenà* di cui non si conosce la datazione. La prima attestazione del verbo con il significato di ‘tracciare (un cerchio)’ risale ad un volgarizzamento pisano trecentesco della *Practica Geometrie* (cfr. TLIO, s.v. *cercinare*: SIQ Savasorra (ed. Feola), XIV pm. (pis.), pag. 38.23: E da ogna pu(n)to e sop(r)’(o)gna ispasio dè sap(er)e *ce(r)cina(r)e* ce(r)chio, e che tutti li anguli che sono al ce(n)tro d(e)l ce(r)chio sieno ricti.

vero le attestazioni uniche:

Vuol la ditta gallia per la ditta stiva *mussielli* per retenir i sachi (Long - McGee - Stahl 2009: f.146b).

La forma può essere ricondotta per vicinanza semantica sia a *muscello* ‘piccola fune per legare legature occasionali, spago fatto di filacce di corda’ a cui il DEI attribuisce una marca marittima a partire dal XVII sec., che a *morselli*, che Stratico (1813-1814) definisce ‘cavi corti per vari usi’.

Da un punto di vista formale le proposte non sembrano avvicinati, operazione che fa invece Guglielmotti (1967) alla voce *moscello* del suo dizionario: «diminutivo di moscio. Piccolo pezzo di corda sottile [...] che serve ai marinai per fare piccole legature d’occasione. Morsello».

In realtà se si presuppone una forma di partenza come *muscello*,¹³ attestata a Firenze all’inizio del ‘300,¹⁴ non pare impossibile che a Venezia la stessa voce abbia subito un’assimilazione del nesso fino ad un esito *mussello*. Resterebbero però da chiarire sia la comparsa del dittongamento che la dissimilazione successiva necessaria per arrivare a *morsello*.

È più pacifico, per ora, tenere distinte le voci e proporre per quella attestata nel nostro *corpus* una base di partenza come il latino basso MORSELLUM ‘parte’, attestato nel glossario di Du Cange¹⁵. Di sicuro lo è dal punto di vista semantico dal momento che il passaggio da ‘parte, pezzo’ a ‘cavo più corto del normale’ pare semplice. Per quanto riguarda l’aspetto formale invece è necessaria qualche spiegazione in più. Innanzitutto si deve ipotizzare un’assimilazione del nesso -RS- in -ss-; per il dittongo, invece, si dovrebbe accettare una casistica come quella per cui da *CAMPITELLUM si è avuto *campiello*, quindi sarebbe necessario presupporre una forma base suffissata *MORSITELLI > **mursi(d)elli* > *mussielli* (con caduta della dentale).

BIBLIOGRAFIA

Alessio 1965 = Giovanni Alessio, *Corbame*, in «Lingua Nostra», 26, p. 21.

Baroncini 2002 = Rodolfo Baroncini, *Zorzi Trombetta e il complesso di piffari e tromboni della Serenissima*, in «Studi Musicali», 31, pp. 57-87.

13 Che il DEI fa risalire al lat. *mūsteu(m)* ‘tenero, moscio’, con riferimento probabilmente alla consistenza della corda.

14 Cfr. corpus OVI: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 187.5: E per istoppa e *muscelli* e beveraggio a’ genti che la conciono, da grani 2 per botte.

15 Probabilmente su influenza francese. Infatti, *morsello* è forma segnalata da Cella (2003: 486) nel suo volume sui gallicismi, dove gli attribuisce il significato di ‘piccola parte’, dal francese antico *morsel* (XII sec.), francese moderno *morceau*.

- Bellabarba - Guerrieri 2002 = Sergio Bellabarba - Edoardo Guerrieri, *Vele italiane della costa occidentale dal Medioevo al Novecento*, Milano, Hoepli.
- Boerio 1829 = Giuseppe Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, Andrea Santini.
- Bonfiglio Dosio 1987 = Giorgetta Bonfiglio Dosio et al. (a cura di), *Ragioni antiche spettanti all'arte del mare et fabbriche de vasselli. Manoscritto nautico del sec. XV.*, Venezia, Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia.
- Cella 2003 = Roberta Cella, *I gallicismi nei testi dell'italiano antico: dalle origini alle fine del secolo XIV*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Cohen 1926 = Marcel Cohen, *Nom d'un contenant a entrelacs dans le monde méditerranéen*, in «Bulletin de la Société Linguistique de Paris», XXVII, p. 81.
- Conterio 1991 = Annalisa Conterio (a cura di), *Pietro di Versi, Raxion de' Marineri. Taccuino nautico del XV secolo*, Venezia, Comitato per la pubblicazione delle fonti relative alla storia di Venezia.
- Corazzini = Francesco Corazzini, *Vocabolario nautico italiano*, Torino, Tipografia San Giuseppe degli Artigianelli, 7 voll., 1900-1907.
- Cortelazzo 1966/67 = Manlio Cortelazzo, *I termini ereditati e la componente terrestre nel lessico nautico italiano*, in «Bollettino dell'Atlante linguistico mediterraneo», VIII/IX, pp. 67-77.
- Crifò 2016 = Francesco Crifò, *I «Diarii» di Marin Sanudo (1496-1533). Sondaggi filologici e linguistici*, Berlin / Boston, De Gruyter.
- DCVB = *Diccionari català-valencià-balear*, diretto da Antoni Maria Alcover - Francesc de Borja Moll, 1926-1962 (<<http://dcvb.iecat.net/>>).
- De Blasi 2009 = Nicola De Blasi, *Parole attraverso il mare*, in Id., *Parole nella storia quotidiana: studi e note lessicali*, Napoli, Liguori.
- DEI = Carlo Battisti - Giovanni Alessio (a cura di), *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbera Editore, 5 voll., 1950-1957.
- Del Giudice 1871 = Giuseppe Del Giudice, *Diplomi inediti di Re Carlo I d'Angiò riguardanti cose marittime*, Napoli, Fr. De Angelis.
- DLE = *Diccionario de la lengua española*, 23.^a ed., [versión 23.2 en línea] (<<https://dle.rae.es/>>).
- Guglielmotti 1967 = Alberto Guglielmotti, *Vocabolario Marino e Militare*, Milano, Mursia [ristampa anastatica dell'edizione romana del 1889].
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, a cura di Salvatore Battaglia e poi Giorgio Bàrberi Squarotti, Torino, Utet, 21 voll., 1961-2002.
- Jal 1848 = Augustin Jal, *Glossaire nautique. Répertoire polyglotte de termes de marine anciens et modernes*, Parigi, Firmin Didot.
- Leech-Wilkinson 1981 = Daniel Leech-Wilkinson, *Il libro di appunti di un suonatore di tromba del XV secolo*, in «Rivista Italiana di Musicologia», 16, pp. 16-39.
- Lei = *Lessico etimologico italiano*, a cura di Max Pfister, Wiesbaden, Reichert Verlag, 1979-.
- Long - McGee - Stahl 2009 = Pamela O. Long - David McGee - Alan M. Stahl, *The book of Michael of Rhodes: a fifteenth-century maritime manuscript*, Cambridge, The MIT Press, 3 voll.
- Mosti 2018 = Rossella Mosti, *Le entrate lessicali non toscane nel TLIO: tipologie, trattamento e casistica*, in Stella Retali-Medori (a cura di), *Actes du colloque de lexicographie dialectale et étymologique en l'honneur de Francesco Domenico Falcucci*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 449-465.
- OVI = *Corpus OVI dell'italiano antico* (<<http://gattoweb.ovi.cnr.it/>>).
- Pittarello 2006 = Ornella Pittarello, *Algune raxion per marineri. Un manuale veneziano del secolo XV per gente di mare*, Padova, Il Poligrafo.
- Penzo 1992 = Gilberto Penzo, *Il bragosso*, Sottomarina, Il Leggio.
- Prati 1968 = Angelico Prati, *Etimologie venete*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale.
- Pujol 2012 = Marcel Pujol, *La construcció naval a Catalunya a l'Edat Mitjana*, Barcellona, Editorial Base.
- Rohlf's 1966 = Gerhard Rohlf's, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. I. Fo-*

- netica*, Torino, Einaudi.
- Sattin 1986 = Antonella Sattin, *Ricerche sul veneziano del sec. XV (con edizione di testi)*, in «L'Italia dialettale», 49, pp. 1-172.
- Stratico 1813-1814 = Simone Stratico, *Vocabolario di marina in tre lingue, italiano-francese-inglese*, Milano, Stamperia reale, 3 voll.
- TLG = Jan Fennis, *Trésor du langage des galères: Dictionnaire exhaustif, avec une introduction des dessins originaux de René Burlet et des planches de Jean-Antoine de Barras de la Penne, un relevé onomasiologique et une bibliographie*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 3 voll., 1995.
- TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini* (<<http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>>).
- Tomasin 2010 = Lorenzo Tomasin, *Sulla diffusione del lessico marinaresco italiano*, in «Studi linguistici italiani», 26.2, pp. 161-190.
- Vidos 1939 = Benedek Elmér Vidos, *Storia delle parole marinaresche italiane passate in francese*, Firenze, Olschki.